



con l'accusa di abuso di ufficio, per aver stipulato con Mosca contratti per la fornitura di gas a tariffe che il governo dell'attuale presidente Viktor Yanukovich considera eccessive. Al processo che Amnesty International non ha esitato a definire «politico», si è aggiunto un secondo processo per frode fiscale. Dall'estate scorsa Yulia Timoshenko è in carcere dove - denuncia - le sono negate le cure necessarie al suo stato di salute. L'ex premier avrebbe un'ernia del disco che le procura forti dolori alla schiena e ha cominciato uno sciopero della fame da oltre una settimana. I suoi legali hanno chiesto che possa essere curata all'estero, ma senza esito. Non sono valse a nulla le proteste dell'opposizione che ha occupato il parlamento e denunciato i maltrattamenti subiti dall'ex premier.

**«NON È STATA PICCHIATA»**

Le autorità ucraine minimizzano, i lividi non sarebbero compatibili con pugni, semmai ma con l'impatto con «oggetti solidi»: insomma Yulia se li sarebbe praticati da sé. Spiegazioni che non diminuiscono la preoccupazione dell'Europa. Il ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi ha chiesto al governo ucraino di «fare luce» sulle violenze fisiche subite dall'ex premier. Ma sull'ipotesi di disertare Euro 2012, su cui sta ragionando la Germania, Terzi è sembrato cauto. «Tra i grandi Paesi europei ci sono esitazioni a usare l'arma del boicottaggio degli eventi sportivi perché i precedenti sono molto gravi», ha detto. Più diretto il ministro dello sport Piero Gnudi: «Quando vengono violati i diritti soggettivi e i principi democratici, lo sport non può voltarsi dall'altra parte».

Il governo tedesco calca la mano. Il ministro dell'ambiente Norbert Roettgen parla di «dittatura» ucraina e considera fuori questione la presenza di politici di rango ad Euro 2012. Sola eccezione il ministro dell'Interno Hans Peter Friedrich, responsabile della politica sportiva, che ha già detto che assisterà alla gara tra Germania e Olanda, ma solo se gli sarà consentito visitare l'ex premier.

L'ipotesi di un boicottaggio rimbalza anche alla Uefa. Per il direttore operativo Martin Kallen, secondo quanto riferisce la *Suddeutsche Zeitung*, «ci sarebbe solo una possibilità. Si potrebbe pensare di rinviare il torneo ad un altro anno». Ipotesi al momento del tutto teorica. Giancarlo Abete, presidente della Figc, sembra escludere che si possa arrivare a tanto. «Il calcio aiuterà a far parlare del caso di Yulia Timoshenko: è sempre così, in occasione dei grandi eventi sportivi si accendono i riflettori anche sulle tematiche sociali dei Paesi che li ospitano». ♦

**PERCHÉ SÌ**

*Anna Paola Concia*

## I GOVERNI IN CAMPO PER I DIRITTI UMANI

Forse non tutti ricordano che quando gli Europei 2012 vennero assegnati alla Polonia e all'Ucraina, Yulia Timoshenko stava per diventare capo del Governo. Era l'aprile del 2007 e l'assegnazione aveva anche un sapore di sostegno al processo democratico in quel Paese. I grandi eventi sportivi possono (devono/dovrebbero?) servire anche a questo. A volte ci si riesce, a volte no. Sicuramente i grandi eventi sportivi accendono i riflettori sui Paesi ospitanti, soprattutto quando questi sono a rischio democratico. È accaduto sempre, nella storia passata e recente, come con le ultime Olimpiadi di Pechino. Allora ci furono molte polemiche sulle ripetute violazioni dei diritti umani da parte del governo cinese e sulla

questione del Tibet. Ricordo che fui tra quei parlamentari che si mobilitarono. È normale, quindi, che ciò avvenga anche in occasione degli Europei 2012. La cosa che mi stupisce è lo stupore italiano. Che nei confronti di Yulia Timoshenko, in carcere da molti mesi, ci siano evidenti violazioni dei diritti umani fondamentali è un noto. Tanto noto che sono mesi che in Germania è cresciuto un movimento di opinione intorno a questa vicenda. Movimento che ha portato prima il presidente della Repubblica tedesco Gauck a rifiutare un invito ufficiale in Ucraina e l'altro ieri la cancelliera Merkel a prendere la decisione che il suo governo deserterà le partite se Timoshenko non verrà scarcerata e curata. La cancelliera ha chiesto anche agli altri governi di intraprendere azioni

diplomatiche in tale direzione. Ho chiesto al governo Monti di seguire l'esempio tedesco e cioè che il governo non assista alle partite degli Europei. Come Pd presenteremo una mozione in tal senso. Voglio ribadirlo al ministro Gnudi: è il governo che deve mobilitarsi e intraprendere azioni diplomatiche, non scaricare sul mondo del calcio la responsabilità. Si apprende da fonti Uefa che stanno pensando di rinviare di un anno il campionato a causa delle tensioni internazionali legate al caso Timoshenko. Questo vuol dire che quando vuole la comunità internazionale può farsi valere sui grandi temi che riguardano democrazia e diritti umani. Quando e se vuole. Le violazioni dei diritti fondamentali di Paesi europei ed extraeuropei non sono accettabili e mi auguro che il governo italiano si renda protagonista insieme agli altri Stati membri di azioni in difesa dei diritti umani, da oggi e per sempre.

*Deputata e responsabile nazionale Sport Pd*

**PERCHÉ NO**

*Moni Ovadia*

## LA SOLITA IPOCRISIA DELL'OCCIDENTE

Il caso di Yulia Timoshenko ex passionaria degli arancioni in Ucraina e oggi detenuta nelle carceri di quel Paese infiamma in misura crescente lo scenario politico delle cancellerie dell'Europa comunitaria, in particolare di quella tedesca. Merito della questione: violazione dei diritti umani nella persona dell'ex leader politica. La Timoshenko si trova in prigione per una condanna a sette anni con l'accusa di abuso d'ufficio. I sostenitori di Yulia e molti fra i ministri della Ue pensano che la condanna contro la Timoshenko sia stata pilotata del presidente panrusso Yanukovich per farla fuori politicamente. Lei accusa l'attuale regime al potere di essere autoritario e sostiene di essere stata sottoposta a torture nel carcere dove si trova. L'Ue a cominciare dalla Germania

chiede la liberazione della leader arancione e il rispetto dei suoi diritti, minacciando in caso contrario di boicottare i prossimi campionati mondiali di calcio che si terranno proprio in Ucraina. Battersi per i diritti umani è un impegno nobile, giusto e necessario e quelli di ogni essere umano vanno garantiti non solo se innocente, ma anche se si fosse macchiato di un reato. La pratica della tortura è poi un vero crimine. Detto questo lascia perplessi il comportamento contraddittorio e ipocrita del civile Occidente riguardo a questa questione fondamentale per l'affermazione universale della democrazia. Le condanne retoriche a parole si sprecano. Per esempio non c'è presidente statunitense o ministro europeo che visitando la Cina per affari, prima di affrontare il core business del viaggio ovvero il commercio e la finanza, non faccia

un fervorino moraleggiante ai dirigenti del partito comunista cinese sulla violazione dei diritti umani nel Celeste Impero. Ma dopo avere ricevuto dai cinesi la consueta risposta: «fatevi i fatti vostri!», i prodi rappresentanti dell'Occidente si accontentano e parlano di quattrini. Di boicottare il gigante economico, per esempio in occasione dei Giochi Olimpici non se n'è parlato nemmeno. Eppure la violazione dei diritti umani in Cina è sistematica, per non parlare della vergogna del Tibet. Con la fragile Ucraina in crisi economica è diverso si può fare la voce grossa.

Pro bono dei diritti umani? Davvero? E allora perché non si boicotta l'Ungheria per le persecuzioni dei rom e le violazioni della libertà di stampa, e la Slovacchia perché non la si espelle dall'Europa? La pantomima dei diritti umani serve in realtà a mascherare la sana realpolitik in vista delle elezioni e la meno nobile voglia di qualche vantaggio economico futuro.